

di "Bottanica" dell'Ateneo torinese, primo insediamento scientifico-naturalistico del quartiere, le cui funzioni di ricerca costituirono la premessa, nel secolo successivo, allo stabilirsi di molte istituzioni scientifiche nella zona, prima fra tutte, nel 1822, il Regio Stabilimento botanico della Società Burdin. I vivai della famiglia savoiarda Burdin, originaria di Chambéry, furono impiantati in un podere attiguo al convento di San Solutore. Si trattava del più grande vivaio del Regno di Sardegna, celebrato nelle prime guide turistiche della Savoia per la razionale e artistica distribuzione delle coltivazioni, la spettacolare serra a ferro di cavallo riscaldata a vapore e la straordinaria varietà delle specie che facevano del giardino una meta ambita per le passeggiate dei torinesi. Merito dei vivai Burdin fu l'aver saputo coniugare l'interesse commerciale con lo sviluppo della ricerca e del progresso scientifico. L'abbattimento delle porte e dei bastioni (1800-01) voluto da Napoleone e il conseguente ampliamento urbanistico verso sud-est, favorirono l'espansione della città laddove fino ad allora vi era stata solo campagna. Il *Piano regolatore per Borgo San Salvatore* del 1846 e i progetti immediatamente successivi fissarono la sovrapposizione della maglia ortogonale delle vie cittadine al tracciato diagonale delle grandi allee alberate settecentesche, privilegiando la Strada Reale di Nizza, il cui peso era

destinato inevitabilmente a crescere con la progettazione dell'imbarcadero della ferrovia per Genova progettato da Alessandro Mazzucchetti (1861-68). La realizzazione della stazione favorì, inoltre, lo sviluppo edilizio ed economico del quartiere che, pur ospitando un consistente insediamento operaio, non assunse mai le caratteristiche fisiche e sociali tipiche delle borgate fuori dalla cinta daziaria. La vicinanza del Castello e del Parco del Valentino, luogo in cui cominciarono presto a praticarsi sport d'élite (fra gli altri la scherma e il tennis) e a insediarsi società sportive, favorì l'insediamento della nascente borghesia e la definizione di una nuova urbanizzazione dell'area con caratteri di edilizia di pregio, riconoscibile in alcune palazzine tuttora esistenti.

Il Parco del Valentino tra esposizioni e ricerca scientifica. Negli stessi anni il municipio, dopo gli interventi realizzati da Jean-Baptiste Kettmann, incaricò della progettazione del Parco del Valentino il noto architetto paesaggista francese Pierre Barrilet-Deschamps. Nei progetti di espansione, la città aveva dato particolare rilevanza allo sviluppo del verde. Nel solco di una tradizione ormai consolidata in Piemonte - dove avevano lavorato i migliori architetti di giardini ed era già nata una Scuola per giardinieri che mantenne a lungo alto il prestigio di Torino con i suoi parchi e alberate - la direzione dei giardini della

In apertura, immagine d'epoca del Palazzo degli Istituti Anatomici in San Salvario, vista dall'attuale via Donizetti, 1898; nella pagina accanto, uno stralcio del *Catasto francese di Torino per masse di coltura*, 1805; in basso, planimetria di san Salvario con gli isolati occupati dal Regio Stabilimento Botanico della Società Burdin, inizio Ottocento

